

# «La fede è un percorso, non solo risposta ai bisogni irrisolti»

# «La speranza, leva del cambiamento nella società d'oggi»

**BergamoIncontra.** La Messa del vescovo Beschi al Quadriportico  
Da interrogativi e smarrimento nasce un cammino di relazione

**LUCA BONZANNI**

Una relazione. È il senso profondo della fede: non solo la risposta a un bisogno, ma qualcosa di più ampio, l'esito di un percorso, di un cammino. È il messaggio tracciato ieri mattina dal vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi, nella Messa che ha aperto la giornata conclusiva di BergamoIncontra, l'undicesima edizione della rassegna che mette al centro dialogo, cultura, fede.

Una funzione gremita – circa duecento i partecipanti – e celebrata nel Quadriportico del Sentierone, nel cuore della città. Nell'omelia la riflessione del vescovo Beschi s'è avviata partendo dal Vangelo del giorno, il brano di Marco che racconta della miracolosa guarigione di una dodicenne colpita da una forte emorragia. «Il rapporto tra fede e lo smarrimento è ben raccontato da queste figure del Vangelo, dal padre con la sua bambina per cui sembra che non ci sia più nulla da fare. Un testo di grande dolore, drammatico, perché lungo la strada quella bambina muore. Sembra non ci sia più nulla da fare, invece arriva la guarigione. E allora cos'è la fede?», la domanda che introduce la riflessione più profonda.

«La fede ha a che fare con queste condizioni di smarrimento e di interrogativi. Molti



La Messa presieduta dal vescovo ieri al Quadriportico del Sentierone. FOTO COLLEONI

dicono che la fede sia il frutto dei bisogni irrisolti che la persona umana avverte: tanto più risolviamo questi bisogni, tanto più gli spazi della fede si dovrebbero ridurre. Ma questa prospettiva è senza conclusione – avverte monsignor Beschi –. La fede invece è un percorso. Certe volte può davvero nascere dal bisogno, e di questo non dobbiamo scandalizzarci, ma occorre andare oltre la soddisfazione di un bisogno: la fede allora è sentimento e relazione». La spiegazione affonda proprio nei pas-

saggi più importanti del brano evangelico: «Quando i genitori della bambina morente si rivolgono a Gesù, Cristo volge lo sguardo alla fanciulla e le prende la mano, nonostante sia spenta. E ci sorprende: la bambina riprenderà vita. Ecco: c'è sempre un primo passo di Dio. Lo dobbiamo tenere a mente in particolare oggi che siamo disabituati alla gratuità di questi gesti. Il percorso di quel papà e di quella mamma è complicato, portano la sofferenza per la figlia morta. E cosa dice Gesù al

padre? «Abbi ancora fede». Come fa quell'uomo ad avere ancora fede? Perché Gesù lo accompagna, non si tira indietro», conclude monsignor Beschi, rianodando la metafora del cammino e della relazione: «La domanda "Dov'è questo Dio?", il titolo dell'edizione del vostro evento – è infine il messaggio del vescovo riferendosi al tema scelto per quest'edizione di BergamoIncontra –, trova risposta proprio nel percorso di fede del Vangelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dibattito

Sul Sentierone si è parlato del libro di don Julian Carron, presidente di Cl, intitolato «Dov'è Dio»



L'incontro sul Sentierone

Una domanda «nel tempo della grande incertezza»: «Dov'è Dio?». Di questo quesito, che dà il titolo al libro-conversazione di don Julian Carron, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, si è discusso ieri mattina a BergamoIncontra, in un dibattito che ha messo allo stesso tavolo biografie e sensibilità diverse.

«Nel libro si tiene insieme l'elemento del realismo e quello della speranza. Carron fa un'analisi lucida: viviamo in una società liquida, incapace di porsi domande, ma è proprio per questo che entra in gioco la speranza – spiega Daniele Rocchetti, presidente delle Acli di Bergamo –, Tra il rosario di Papa Francesco e quello di Salvini, molti italiani scelgono quest'ultimo: in questa crisi, noi dobbiamo scoprire e custodire il "purgio" dell'umano». Per Lucio Cassia, professore dell'Università di Bergamo e presidente di Sesab, «il titolo del libro è audace e ci invita a un cammino. La fede è come l'orizzonte: è sempre là sullo sfondo, non lo raggiungi mai ma dà la giusta direzione da percorrere. Come diceva Sant'Agostino, chi cerca Dio lo ha

già trovato». «Nel libro scorre il messaggio che la speranza, insieme alla consapevolezza, è la miglior molla del cambiamento», riflette Giangi Milesti, presidente del Cesvi: «È ciò che troviamo guardando a tanti progetti che portiamo avanti». Dio come punto di riferimento. Il tema si declina così anche nei confronti dei più giovani: «A scuola servono più testimoni che maestri, diceva Paolo VI. È vero – sottolinea Patrizia Graziani, dirigente dell'Ufficio scolastico di Bergamo –: molti fallimenti educativi, a casa come a scuola, sono determinati dal non aver trovato adulti di riferimento». «Questo è un libro che sollecita costantemente – sottolinea Davide Settoni, dell'associazione BergamoIncontra –, La proposta di Carron è provare a riconoscere dov'è Dio nel quotidiano».

**Aste • Legali • Concorsi • Appalti**  
**Sentenze • Variazioni Prg**

**COMUNE DI BERGAMO**  
AREA SERVIZI GENERALI E SICUREZZA  
DIREZIONE CONTRATTI, APPALTI E PROVVEDITORATO  
**AVVISO DI ESITO GARA PER ESTRATTO**  
Ai sensi dell'art. 98 del D. lgs. n. 50/2016  
SI RENDE NOTO  
a) che alla procedura aperta per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria con adeguamento funzionale e superamento barriere architettoniche di edifici scolastici e strutture per l'infanzia – anno 2017, svoltasi nelle date 24/02/2018 e 19/04/2018 dell'importo presunto a base di gara di Euro 670.000,00 di cui euro 52.500,00 relativi agli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, hanno partecipato n. società  
b) che con determinazione dirigenziale n. 1361-18 Reg. del 29/05/2018, approvata dal servizio finanziario, l'appalto è stato aggiudicato in via definitiva alla società: **MARCHETTI & C. SRL** (C.F. 06702100584) con sede a Roma, via Rivarossa, 24 con il ribasso del 28,923% e per l'importo di Euro 491.400,48 – modalità di cui all'art. 95, comma 4 e art. 97, comma 2 del D.Lgs. n. 50/2016;  
c) che copia integrale del presente avviso è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e all'Albo Pretorio di questa amministrazione.  
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
CONTRATTI, APPALTI E PROVVEDITORATO  
Dott.ssa Lucia Gusmini

Per la pubblicità su questo giornale

**Più ENERGIA alla vostra COMUNICAZIONE**

SESAB Servizi srl Società Unipersonale Divisione SPM  
**BERGAMO**  
Viale Papa Giovanni XXIII, 124  
Tel. **035.35.88.88**  
Fax 035.35.87.53

**TRIBUNALE DI MILANO**  
**TORRE PALLAVICINA (BG) - VIA MADRE B. REGAZZONI 53 - LOTTO 1: APPARTAMENTO** al piano terra di circa 74 mq con annesso portico e giardino di pertinenza di circa 124 mq in proprietà esclusiva e box auto al piano S1 di circa 38 mq. Prezzo base Euro 61.500,00. Offerta minima Euro 61.500,00. **FORNO SAN GIOVANNI (BG) - VIA CIMOSSE 20 - LOTTO 2: VILLINO** al piano terra e piano primo (sottotetto). Quattro vani e servizi al p. T, un vano al p. 1 di circa 126 mq a piano oltre giardino di pertinenza di mq. 1665 circa. Prezzo base Euro 175.650,00. Offerta minima Euro 175.650,00. Vendita senza incanto 25/09/2018 ore 10:00. Giudice dr.ssa Macchi. Curatore dr.ssa Carminati. Per maggiori informazioni consultare il portale www.portalevenditepubbliche.giustizia.it. Rif. RG 446/2017 **P0041110**

# «No al reddito di cittadinanza e più risorse nella formazione»

## Il confronto

Giorgio Gori e Maurizio Lupi si sono confrontati sul tema del lavoro e sulla necessità di ripensare il welfare

«Il reddito di cittadinanza? Meglio utilizzare le risorse disponibili per ridurre il costo del lavoro e favorire le assunzioni, piuttosto che dare soldi a chi un lavoro non ce l'ha e neppure lo cerca». Ieri sera al Quadriportico del Sentierone, nell'ultimo appuntamento di BergamoIncontra, il sindaco, Giorgio Gori, e il coordinatore nazionale di Noi con l'Italia, Maurizio Lupi – insieme a Francesco Seghezze, direttore della Fondazione Adapt – si sono confrontati sul tema del lavoro. Nel ribadire le loro perplessità sulla misura che il Governo intende adottare a sostegno della povertà assoluta, Gori e Lupi si sono trovati d'accordo anche sulla necessità di ripensare ai temi della formazione e del welfare, per assicurare una tutela maggiore ai lavoratori, in un contesto in cui il lavoro cambia fin troppo in fretta e offre sempre meno certezze. «Dopo la crisi si sono creati tanti nuovi lavori – ha detto il sindaco – ma solo



Gori e Lupi nel corso del dibattito di ieri. FOTO COLLEONI

una piccola parte di questi sono di buona qualità e ben retribuiti. La maggior parte sono lavori a tempo determinato e part time che, più degli altri, sono discontinui e non consentono di accumulare risorse per garantire una vita dignitosa in attesa di un nuovo lavoro. Abbiamo dunque il problema – ha aggiunto Gori – di proteggere queste persone, e per farlo servono strumenti nuovi». Ma la questione nasce a monte, nella formazione; in Bergamasca il tasso di disoccupazione è tornato a scendere, attestandosi intorno al 3%, tuttavia sono ancora tanti i giovani

che fanno fatica ad inserirsi nel mondo del lavoro. «È necessario un grande investimento sulla formazione – ha detto ancora Gori –, La trasformazione in corso ha alzato l'asticella e non c'è alternativa, per avere un posto nella società, che investire sulla propria formazione personale. In questi anni non siamo stati capaci di leggere con anticipo le necessità, per arrivare puntuali all'incontro tra domanda e offerta». L'affondo del sindaco prosegue, coinvolgendo il mondo delle imprese: «Per tanto tempo le aziende hanno

detto – ma hanno fatto troppo poco per immaginare di cosa avrebbero avuto bisogno di lì a pochi anni; così ci siamo trovati fuori dalla crisi senza avere preparato il terreno, e senza avere costruito i nuovi profili professionali che oggi invece servono». Per il sindaco sarebbe auspicabile inoltre inserire la formazione come tema fondamentale nella contrattazione di secondo livello tra aziende e lavoratori, per garantire a tutti la possibilità di accesso ad attività e corsi di aggiornamento.

Investire in una formazione migliore, dunque, lasciando perdere invece, come propone il Governo, la riforma dei centri per l'impiego. Questa la «sfida culturale nuova», come l'ha definita Maurizio Lupi, che deve vedere impegnata la politica nei prossimi anni: «I 2 miliardi che l'esecutivo vorrebbe spendere per assumere nuovo personale nei centri per l'impiego – ha detto – sarebbe meglio investirli nelle imprese o per ridurre il cuneo fiscale. Il rischio è che, dopo la riforma, i centri per l'impiego si trasformino in nuovi carrozoni di Stato, come furono fino a qualche anno fa gli uffici di collocamento».

Sergio Cotti